

SPAZIO FESTIVAL

«L'opera da tre soldi» sotto il fascismo era una commedia jazz

Una mostra sulle opere di Bertolt Brecht rappresentate in Italia - « Scoperta » antica - Foto di scena e locandine

Dal nostro inviato

GENOVA - La Mostra si apre con una scritta: « Il teatro come tutte le arti, deve contribuire all'arte più grande di tutte: quella di vivere ».

uno degli organizzatori della Mostra - sono andati ben oltre una semplice opera di diffusione. Strehler è l'artista che ha saputo mediare l'epica brechtiana del distanziamento, della straniamento, con il modo di recitare in Italia, con la cultura teatrale della nostra società ».

Se Strehler ha introdotto Brecht nel teatro e nella cultura italiana, egli tuttavia non ne è lo scopritore. Molto prima di lui, quando era appena un ragazzo, ci fu un pioniere al quale si deve il primo spettacolo brechtiano nel nostro paese: Anton Giulio Bragaglia, un uomo di teatro di formazione futurista, insegnò infatti L'opera da tre soldi addirittura nel 1930, in pieno fascismo.

I «morti viventi» in formato gigante



Questi Zombi non sono che poveri scervellati

Il film di George A. Romero, prodotto da Dario Argento, ripropone con minori idee e maggior truculenza i temi di un'operina cara ai patiti del cinema dell'orrore

ZOMBI - Regista e sceneggiatore: George A. Romero. Produttore, collaboratore alla sceneggiatura e alla musica: Dario Argento. Interpreti: David Emge, Ken Foree, Scott H. Reininger, Gaylen Ross, Musica dei Goblin. Drammatico-orrore, statunitense, 1978.

te: l'unico modo per eliminarli con sicurezza è far saltare, alla lettera, le cervella di quei disgraziati. E civili e militari superstiti si dedicano al cruento tiro a segno, pur mentre il panico dilaga, e gli scienziati e le autorità sembrano incapaci di trovare rimedi migliori.

«Tre giovani, fra i quali un nero, e una ragazza incinta fuggono in elicottero, riparando in un grande, isolato complesso commerciale, fornito di ogni mercanzia, dal necessario al superfluo. Qui pure gli Zombi spesseggiano, ma sarà più agevole, se non sterminarli tutti, tenerli a bada, e man mano escludendoli dall'accesso al dorato rifugio (i poveracci, comunque, agiscono al rallentatore). La situazione è ugualmente precaria e precipita con l'arrivo d'una banda di teppisti saccheggiatori. Ne segue uno scontro generale, avvio a reciproci massacri. Solo il nero e la ragazza si trarranno fuori, almeno per il momento, dall'impiccio.

Rinascita nel n. 35 da oggi nelle edicole

- Il leninismo, la democrazia, il comunismo italiano (editoriale di Nicola Badaloni)
Le proposte economiche del governo
Quale strategia per il prossimo triennio (di Giorgio Napolitano)
I punti centrali del documento (di Paolo Focellini)
Il sindacato di fronte alle prove dell'autunno (di Sergio Garavini)
Perché tante giunte in difficoltà (conversazione con Armando Cossutta, a cura di Paolo Franchi)
Una svolta nella questione meridionale (di Abdon Ali-novi)
Il Festival nazionale dell'Unità a Genova (articoli di Luca Pavolini, Alberto Asor Rosa e Luigi Pestalozza)
Ripensando Della Volpe a dieci anni dalla scomparsa (articoli di Angelo Bolaffi, Nicolao Merker, Gabriele Giannantoni, Franco Cassano, Emilio Garroni, John Fraser)

Grazie all'opera di rottura di alle realizzazioni di altissimo livello di Strehler, il teatro brechtiano diventa popolare, rappresenta quasi un marchio di garanzia per qualsiasi teatro, ma rischia anche l'usura. Siamo alla quarta sezione, e i Brecht degli Stabili e l'81 '78. «Ti viene rappresentato ovunque. Lo ripropone De Bosio a Torino; ottiene due straordinari successi di pubblico Squarzina, a Genova, con la indimenticabile Madre coraggiosa di Lina Volonghi, col Cerchio di gesso del Concerto; lo rappresentano Toluca a Trieste, Menegatti a Firenze, Calenda e Besson a Roma. Fanno Brecht anche gli Stabili di vita brevissima, come quelli di Bologna e Palermo. Molti di questi spettacoli portano per le scene e i costumi la firma di Lella Luzzati, sicuramente autore del maggior numero di scenografie brechtiane in Italia. Sui suoi molti dei modellini esposti alla mostra, come pure i figurini in grandezza naturale del Cerchio di gesso con un guerriero di rara suggestione.

Si vede anche la foto di scena di Buazzelli sull'automobile azzurra di Pantilla e il suo servo Matti diretto da Trionfo. Quella macchina ha una storia singolare. Se ne era servito Strehler per la sua prima Opera da tre soldi, poi l'aveva utilizzata De Bosio nella Resistibile assenza di Arturo Ui. Poi, trattandosi di un modello da collezione, era finita al Museo dell'auto di Torino, dal quale Trionfo l'aveva ottenuta in prestito. Arriviamo così alla quinta sezione, al «Fenomeno Brecht». Il drammaturgo tedesco il cui teatro - egli diceva - era fatto per dividere, non per unire, sembra essere diventato un fatto universale, quasi consensuale, nel quale tutti si riconoscono. Dal Festival di Spoleto ai grandi ed alle cooperative teatrali.

Ma al rischio dell'usura succede la reazione. E' quella seguita al '68, quando si riscoprono le opere giovanili di Brecht, le farse e si tenta di farne un autore dell'avanguardia, quasi un anarchico. Un altro tipo di reazione propone, invece, i drammi didattici, una accentuazione in senso politico e ideologico. Il Brecht cioè della Linea di condotta, della Madre, dell'«Eccezione e la regola, di Un uomo è un uomo.

Palermo - I finalisti del Premio Mondello per il teatro. PALERMO - I finalisti del Premio Mondello per il teatro sono: Lucia, Muzi Loffredo, Piera Perugino, gli attori Massimo De Rossi, Giovanni Poggiani, Michele Scudato, Némè Ferlini, Remondini Caporossi, Giuliano Vasilico, le compagnie Teatro La Maschera (per il ritratto di per-marcera, Muzi Loffredo, Un giorno Lucifero), Club Teatro (per Pozzo).

Bentornati a casa! GUIDA TV vi aspetta in edicola con tutti i programmi italiani, stranieri, locali e in più il CARNET con le notizie sulle TV locali e trama dei film 36 pagine tutte a colori 150 Lire UN PERIODICO MONDADORI

Infine abbiamo i registi dell'avanguardia italiana, degli anni più recenti i registi della sperimentazione i quali si confrontano con Brecht. Anche il loro lavoro è documentato ampiamente dalla mostra. La quale, come si apre, così si chiude con una frase di Brecht: «Non mi serve una lapide, ma se a voi ne serve una per me vorrei che sopra fosse scritto: ha fatto delle proposte. Noi le abbiamo accolte. Una simile scritta farebbe onore a noi tutti ». Onore dunque alla mostra genovese che tante proposte brechtiane contribuisce a farci conoscere.

La prima edizione del Premio speciale Mondello per il Teatro intende promuovere e valorizzare l'attività di ricerca e l'impegno professionale e culturale, con pagne, registi, attori e attrici che operano nel campo dello spettacolo da un periodo di tempo relativamente breve. Il Mondello per il teatro affianca il premio internazionale letterario, giunto alla sua quarta edizione. Le premiazioni avverranno nel corso delle manifestazioni che si svolgeranno a Mondello il 14 e 15 settembre prossimi.

I finalisti del Premio Mondello per il teatro. PALERMO - I finalisti del Premio Mondello per il teatro sono: Lucia, Muzi Loffredo, Piera Perugino, gli attori Massimo De Rossi, Giovanni Poggiani, Michele Scudato, Némè Ferlini, Remondini Caporossi, Giuliano Vasilico, le compagnie Teatro La Maschera (per il ritratto di per-marcera, Muzi Loffredo, Un giorno Lucifero), Club Teatro (per Pozzo).

Film italiani premiati al Festival di Hyères. HYERES - Il film tedesco occidentale Personalità ridotta di tutte le parti, di Heke Sanders ha ottenuto il gran premio della sezione «Cinema oggi» del Festival di Hyères (Francia meridionale).

DISCOTECA

Protagonisti del '900 musicale

Tra le finalità della collana Italia della Fonit Cetra emerge, e non poteva davvero essere diversamente, quella di sondare il grande patrimonio musicale e culturale italiano, così poco noto finora e pur così ricco di personaggi, forme musicali, motivazioni espresse. Ecco apparire ad esempio un micro-ciclo interamente dedicato a Sigismondo Stancanelli, il cui lavoro odierno è un ma popolare-simo al tempo suo. Fu di origini siciliane (l'India non c'entra proprio nulla) e poco si sa della sua attività, mentre è rimasta una ricca produzione nei campi di musica da camera, di musica per orchestra (il disco in parola presenta diciannove brani tra arredi anche in forma di madrigali, brani strumentali) e la tavolozza appare assai ricca e varia, la vocalità duttile, gli strumenti (flauto, organo, chitarra, violino, violoncello) si valgono felicemente fusi con le voci che intonano versi o anonimi ora di grandi poeti come Tasso, Chiabrera, Petrarca. Insomma, una vera «scoperta», in cui ci aiuta efficacemente il libro di Scudato, che ci fa conoscere il musicista. Nella stessa serie compare un nome assai più noto, soprattutto come operista: quello di Cimara, di cui R. Schumacher a capo del Quartetto di St. Louis ha curato l'edizione della discografia E.S. Lukwicz e fa apprezzare le ouvertures da L'italiana in Londra del 1779. Carlo Mario dell'anno successivo e i due supporti sono dell'81. Sono i due che ci aiutano a rivivere le suggestioni delle opere a cui sono preposti, mentre il Concerto in si bemolle per clavicembalo e orchestra ci dà il segno più autentico del Cimara strumentale, aggraziato e solido; è una parte, non ancora mai registrata, di un repertorio ricavata dal musicologo Carlo Ballola e in grado di figurare autorevolmente nel quadro della musica strumentale europea del suo tempo.

Lettere all'Unità

E' tornato al paese da cui lo cacciarono trent'anni fa

Alta redazione dell'Unità. Torreglia: poche migliaia di abitanti, per lo più sparsi in quattro o cinque nuclei. Colui Eugenio Trenta anni fa, segretario della Federazione comunista di Padova, si accingeva a tentare un'azione di propaganda senza microfono per il rifiuto di fornire l'energia elettrica ai quattro comunisti del comune avevano impedito un pacchetto vicino alla chiesa e, visti uscire i loro nomi, si erano accinti a parlare. Rimasto solo con due carabinieri, tentò invano di partire. Dalla chiesa uscirono due carabinieri, che sfilarono davanti al palco, volgendo con ostentazione il capo dalla parte opposta. In lontananza si vedeva guardava beffardo dalla porta del tempio. Uno scampato a un'azione di propaganda, si era visto. In lontananza si vedeva un'azione di propaganda, si era visto. In lontananza si vedeva un'azione di propaganda, si era visto.

Il « sexy-movie » da ieri all'Ambasciatori

L'erotica «luce rossa» si accende anche a Roma

Nel cinema di via Montebello le pellicole porno d'autore Si pensa anche ad uno spettacolo notturno per soli soci

ROMA - Pare che un monogamo, tutto scandalizzato e preoccupato, abbia già telefonato ai gestori del cinema Ambasciatori per dire: «Mi ha in nome di Dio, dal protettore in quella sala delle «schizzate porno». Perché da ieri nel locale di via Montebello, nel quartiere di Trionfale, si proiettano film erotici di grande qualità, di cui si parla molto.

che magari a vedere il film posto di bassa qualità del canale privato. Certo, diciamo francamente, all'Ambasciatori si è fatto un bel lavoro, ma non è tutto. Si è fatto un bel lavoro, ma non è tutto. Si è fatto un bel lavoro, ma non è tutto.

andrà avanti con pellicole già passate al vaglio della censura (ma non ultimamente tagliate dai produttori che vogliono entrare in anticipo gli strali della Procura».

I finalisti del Premio Mondello per il teatro

PALERMO - I finalisti del Premio Mondello per il teatro sono: Lucia, Muzi Loffredo, Piera Perugino, gli attori Massimo De Rossi, Giovanni Poggiani, Michele Scudato, Némè Ferlini, Remondini Caporossi, Giuliano Vasilico, le compagnie Teatro La Maschera (per il ritratto di per-marcera, Muzi Loffredo, Un giorno Lucifero), Club Teatro (per Pozzo).

Film italiani premiati al Festival di Hyères

HYERES - Il film tedesco occidentale Personalità ridotta di tutte le parti, di Heke Sanders ha ottenuto il gran premio della sezione «Cinema oggi» del Festival di Hyères (Francia meridionale).

Gli inviti a «bricolage» delle riviste femminili

Carla Unità, ho letto l'articolo di Nore, la Sansoni sugli inviti a bricolage delle riviste femminili che sembra sollecitare riviste di bricolage e di lavoro fatto a mano» non è un'eccezione, è un fenomeno che si sta riproducendo in tutto il mondo. Non è una novità che lo stereotipo di donna proposto dalle riviste femminili non è stato ancora del tutto superato. Ma il fatto che si sta riproducendo in tutto il mondo è un fenomeno che si sta riproducendo in tutto il mondo.

Ringraziamo

Carla Unità, ho letto l'articolo di Nore, la Sansoni sugli inviti a bricolage delle riviste femminili che sembra sollecitare riviste di bricolage e di lavoro fatto a mano» non è un'eccezione, è un fenomeno che si sta riproducendo in tutto il mondo.

Dall'Algeria

Djalil NEDJARI, BP 28 - Boumerdes, il 20 settembre 1978. Ho insegnato in inglese al liceo; parlo l'italiano, il francese e l'arabo e desidero corrispondere con i colleghi che amano la musica, lo sport, la lettura e i viaggi.

MILENA BALBO (Milano)